

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00022017
ESC - Ente schedatore	L. 41/1986
ECP - Ente competente	S128

## RV - RELAZIONI

## OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	pilastrino

## SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	putti
------------------------	-------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Fiesole

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	secc. XIV/ XV
---------------	---------------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1370
DTSF - A	1410
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
ADT - Altre datazioni	sec. XIV prima metà
ADT - Altre datazioni	sec. XIV seconda metà

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	bottega veneta
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AAT - Altre attribuzioni	Andrea Pisano
AAT - Altre attribuzioni	Giovanni Pisano
AAT - Altre attribuzioni	maestranze fiorentine
AAT - Altre attribuzioni	Giovanni Pisano, scuola
AAT - Altre attribuzioni	Tino di Camaino

## MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ scultura
-------------------------	------------------------

### MIS - MISURE

MISA - Altezza	57
----------------	----

## CO - CONSERVAZIONE

### STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	buono
-------------------------------	-------

## DA - DATI ANALITICI

### DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto	NR (recupero pregresso)
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Soggetti profani. Figure: putti. Vegetali: arbusto fiorito. Decorazioni: foglie.

Il frammento è parte di un gruppo costituito da due pilastrini che sostengono due mensole a voluta tutti conservati nel Museo Bandini (cfr. Rif. or). Collocati precedentemente nell'Oratorio di S. Ansano, sostenevano la mensa dell'altare, ma la loro originaria collocazione era l'altare del Battistero di Firenze, come informa il Lumachi, da cui furono rimossi nel 1732, per essere poi comprati dal Bandini quali oggetti dell'eredità del proposto Anton Francesco Gori, maestro del Bandini stesso. L'altare del Battistero, eseguito tra il 1313 e il 1315, era a forma di tabernacolo e le mensole del Bandini, tuttavia più tarde, potevano essere state aggiunte alla base. Vasari le attribuisce ad Andrea Pisano (attribuzione non condivisa dal Milanesi e respinta da Venturi e Tooescia) mentre Tramontani le attribuisce a Giovanni Pisano, alla cui scuola le riferisce il Paatz. Giglioli parla di scuola

**NSC - Notizie storico-critiche**

fiorentina della prima metà del secolo XIV, mentre il Valentiner le accomuna coi capitelli del coro della Cattedrale di Prato e col Vescovo Benedicente nella sala del Trecento del Bargello e le attribuisce a Tino di Camaino databile 1316-1317. La datazione appare per la prima volta troppo precoce al Brunetti (com. or). Ragghianti (com. or), individua connessioni stilistiche con un autore da lui ricostruito denominato 'maestro dei putti', a cui attribuisce il portale del Duomo di Città di Castello (1356) e i putti del portale del Battistero di Pistoia. Accetta la collocazione in ambito fiorentino la Bandera mentre lo rifiuta, a ragione per chi scrive, la Giusti nella scheda ministeriale del 1975, secondo la quale l'esuberanza della decorazione vegetale dell'opera costituisce un primo rimando ad ambito veneziano, che sembra trovar conferma nei caratteri della parte figurativa: particolarmente i putti tra il fogliame, sia tipologicamente che per la qualità del modellato, non sembrano poi molto distanti da quelli issati tra i fogliami della porta della Carta, opera dei Buon. Inoltre il loro particolare tipo fisiognomico, caratterizzato dall'alta fronte convessa, sotto cui si aprono gli occhi allungati e la bocca accennante un sorriso ancora gotico, mentre resta priva di riscontri nella scultura toscana contemporanea ne trova, e piuttosto stringenti, con gli angeli reggicandelabro sull'architrave della Scuola Vecchia della Misericordia, a Venezia. Un nesso ulteriore si può stabilire tra il Santo Pontefice e le figure allegoriche scolpite da Bartolomeo Buon sul pozzo nel cortile della Ca' d'Oro, che siedono analogamente su due protomi leonine divergenti, assai vicine tra loro anche per l'energia resa fisiognomica. Sono noti, d'altronde i ripetuti contatti tra Firenze e Venezia, nel campo della scultura alla fine del Trecento e nei primi decenni del Quattrocento, e non soltanto in direzione da Firenze a Venezia, se nel 1401-1402 un Urbano di Andrea da Venezia è ricordato tra gli scultori impegnati con l'opera di S. Maria del Fiore.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****ACQ - ACQUISIZIONE****ACQT - Tipo acquisizione** legato**ACQD - Data acquisizione** 1803**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica** proprietà Ente religioso cattolico**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere** documentazione allegata**FTAP - Tipo** fotografia b/n**FTAN - Codice identificativo** SBAS FI 239384**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso** 3**ADSM - Motivazione** scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 1989**CMPN - Nome** Calvani L.

**FUR - Funzionario  
responsabile**

Damiani G.

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**

**AGGD - Data**

2006

**AGGN - Nome**

ARTPAST/ Torricini L.

**AGGF - Funzionario  
responsabile**

NR (recupero pregresso)